

UNA CHIRURGIA SEMPRE PIÙ MODULABILE

di Nicoletta Bucciarelli



UNA CHIRURGIA ORALE POCO INVASIVA, PRECISA E CHE PERMETTE AL PAZIENTE DI AVERE DEI TEMPI DI RECUPERO DECISAMENTE MINORI. CON IL DOTTOR JASON MOTTA JONES RESPONSABILE DEL REPARTO DI CHIRURGIA ORALE PRESSO LA CLINICA ODONTOIATRICA DELL'ISTITUTO ORTOPEDICO GALEAZZI DI MILANO PARLIAMO DELLA CHIRURGIA PIEZOELETTRICA

La chirurgia piezoelettrica rappresenta un'importante novità nel campo della chirurgia ossea stomatologica. Metodica che permette di effettuare interventi ossei della mandibola e del mascellare in modo conservativo, permette inoltre, grazie ad un rivoluzionario apparecchio che utilizza gli ultrasuoni, di intervenire con tutte le modalità che fino ad ora erano proprie solamente degli strumenti rotanti. Ne parliamo con il dottor Jason Motta Jones, responsabile del reparto di chirurgia orale presso la clinica odontoiatrica dell'istituto ortopedico Galeazzi di Milano.

In che cosa consiste la chirurgia piezoelettrica?

«Questo tipo di chirurgia serve per trattare le strutture dure del cavo orale, quindi il tessuto osseo e il tessuto dentale, e ha come vantaggio quello di essere molto precisa e modulabile. Inoltre, per il suo taglio selettivo, non crea danni ai tessuti molli periferici. Questo tipo di applicazione è utile in differenti aspetti della chirurgia orale. Nella chirurgia estrattiva, ad esempio dei denti del giudizio, abbiamo la possibilità di effettuare degli accessi più ridotti e di trattare senza particolari rischi quei denti del giudizio che sono a stretto contatto con le strutture nervose. Il

fatto di essere uno strumento particolarmente preciso e mini-invasivo ha messo in luce, in diversi articoli scientifici internazionali, il vantaggio di avere dei tempi di guarigione ridotti. Questo ha portato anche a un suo utilizzo nella chirurgia implantare, andando quindi incontro alle esigenze dei pazienti di avere delle realizzazioni in tempi minori rispetto alla tecnica tradizionale».

La chirurgia piezoelettrica può essere applicata a qualsiasi fascia d'età?

«Assolutamente sì. Anche se trova una forte indicazione in alcune fasi della vita come nell'età preadolescenziale, dove abbiamo delle basi ossee ridotte e una partecipazione del paziente legata al senso di paura. Questo tipo di chirurgia, rispetto alla chirurgia tradizionale rotante, ha il grosso vantaggio infatti di richiedere una forza d'applicazione decisamente inferiore e quindi una sensazione di discomfort pari a quella della pulizia del tartaro».

Dopo l'applicazione il paziente deve subire particolari cure?

«Nessun tipo di cura specifica. Quello che si è sempre riscontrato nella letteratura internazionale è una fase di guarigione più veloce, con dei tempi di recupero post operatori migliori».

Il dottor Jason Motta Jones è Segretario Nazionale della Società Italiana di Chirurgia Orale e Implantologia. Socio attivo fondatore della International Piezosurgery Academy e Socio attivo della Federazione Europea di Chirurgia Orale motta@studiomottarossi.it

